

Il Settimanale
del Real Estate
e dell'Asset
Management

Anno III - 2018
Numero 192
10-16 febbraio

REVIEW

WEB EDITION

Corrado Sforza Fogliani
Presidente Assopopolari
Responsabile Centro Studi Confedilizia

Il futuro è sempre più locale



**RE ITALY, le voci dei
protagonisti (video)**



**Peroni, Ing: Per il retail è l'ora
della provincia (video)**



**Intesa: nuova sede a Milano
nell'area Expo**



**Privatizzazioni,
occorre agire**



Il futuro è sempre più locale

A differenza delle previsioni, tre anni dopo l'avvio della riforma, solo poche banche popolari si sono aggregate. A colloquio con il presidente dell'associazione di settore

Tre anni dopo il varo della legge che avrebbe dovuto rivoluzionare il settore delle banche popolari, gli obiettivi del legislatore sono stati centrati solo in parte. Infatti la **trasformazione in Spa** imposta ai dodici istituti con attivi

superiori agli 8 miliardi di euro è stata decisa da dieci delle dodici realtà interessate, con la Popolare di Bari e quella di Sondrio che si sono rifiutate di procedere in questa direzione: il 20 marzo è attesa la pronuncia della

“ Gli Npl si sono formati solo in parte per errori nella concessione dei crediti. In primo luogo sono figli della crisi dell'immobiliare. Stiamo parlando della principale garanzia delle famiglie ”



Guarda la videointervista a
[Corrado Sforza Fogliani](#)

Corte Costituzionale sui loro ricorsi. L'altro fronte, quello delle aggregazioni considerate dal governo necessarie per rafforzare i requisiti patrimoniali e tutelare l'italianità delle banche, ha avuto un'accoglienza davvero tiepida. Sia perché nel frattempo molte banche hanno dimostrato di poter onorare le richieste di matrice comunitaria senza ulteriori operazioni straordinarie, sia perché non c'è traccia di investitori stranieri pronti a fare incetta di banche italiane.

Il risultato è che, al di là degli istituti finiti gambe all'aria (a cominciare da Veneto Banca e Popolare di Vicenza), l'unica aggregazione ha riguardato Bpm e Banco Popolare. Dall'unione è nato il terzo gruppo italiano alle spalle dei colossi Unicredit e Intesa Sanpaolo, ma non si è trattato di una gestazione semplice, con le continue richieste di svalutazioni da

parte della Bce che di certo non sono un buon viatico per altri istituti che stanno considerando questa opzione.

Dello stato di salute delle banche popolari e del loro futuro abbiamo parlato con **Corrado Sforza Fogliani**, presidente di Assopopolari e responsabile centro studi Confedilizia, raggiunto a margine di un evento organizzato da Auxilia Finance.

Una volta approvata la riforma delle popolari nel gennaio 2015, in tanti avevano pronosticato l'avvio, da lì a breve, di una stagione di m&a che avrebbe lasciato attivi sul mercato solo pochi, grandi gruppi. A conti fatti le cose non sono andate così: perché?

Intanto cominciamo col dire che sul mercato sia rimasta una biodiversità dell'offerta. È un bene per le imprese e per le famiglie, che in questo modo



I numeri del settore

Il credito all'economia reale delle banche popolari ha raggiunto la cifra di 200 miliardi di euro nel corso del 2017, con una crescita che si attesta al 2% in un solo mese, interessando gran parte del territorio nazionale. A trainare la ripresa sono le regioni del Nord Ovest, che concentrano il 48% dei finanziamenti, seguite da quelle del Nord Est con il 18%, il 22% del credito accentra nelle regioni centrali e il 12% nel Sud e nelle Isole. Circa il 25% dei prestiti è affluito alle famiglie consumatrici, mentre il 60% è stato assorbito dalle imprese, delle quali

il 40% aziende di dimensioni medio piccole che rappresentano la maggior quota della clientela di riferimento del Credito popolare. Anche sul fronte della raccolta le Banche del Territorio mostrano un aumento significativo degli aggregati principali, con i depositi saliti del 3% e quelli in conto corrente del 4,5%.

Lo scorso anno le banche popolari hanno destinato circa 100 milioni di euro in favore delle comunità e dei territori per supportare iniziative locali nei campi dell'assistenza, della promozione della cultura, nelle manifestazioni locali e negli interventi di pubblica utilità.

possono contare su differenti opzioni. Le banche del territorio sono sempre state al servizio delle famiglie e dei territori. Nonostante la riforma, sono ancora lì. Quanto allo spirito della riforma, dalla commissione parlamentare banche è emerso chiaramente l'interesse che stava dietro. Oggi l'azionariato delle spa bancarie è nelle mani dei grandi fondi speculativi. Non mi sembra che questo Paese abbia bisogno di oligopoli.

Dunque vuole dire che più c'è concorrenza, tanto più le banche (comprese quelle popolari) dovranno adeguarsi alla concorrenza e proporre offerte di interesse per la clientela. Giusto?

Esatto. L'offerta ampia e plurale è un bene per i clienti, oltre che un modo regolare di promuovere la concorrenza, senza forzature e senza consentire a un modello di prevalere sugli altri secondo regole diverse da quelle di mercato.

A suo avviso nel prossimo futuro assisteremo a nuove integrazioni bancarie, compreso l'ambito delle popolari?

Tra le popolari non vedo altri spazi, a meno che non si insista con provvedimenti legislativi o amministrativi per obbligare gli operatori ad andare in

quella direzione.

Dunque lasciamo fare al mercato?

Concordo. Nell'Ottocento la grande trasformazione da Paese agricolo a industriale è stata merito delle banche popolari e delle casse di risparmio, insomma degli istituti legati ai territori. Si tratta di una diversità che va salvaguardata.

Sappiamo che uno dei problemi più pressanti delle banche italiane è relativo agli Npl, che hanno un'incidenza superiore a quella degli istituti di altri Paesi. Come Assopopolari come vi state muovendo per ridurre l'impatto di questo problema?

Siamo impegnati a evitare che questa diventi una bomba a orologeria. Eventuali, nuovi criteri più stringenti di contabilizzazione dei crediti deteriorati avrebbe un impatto dirompente sul settore. Gli Npl si sono formati solo in parte per errori nella concessione dei crediti. In primo luogo sono figli della crisi dell'immobiliare.

Stiamo parlando della principale garanzia delle famiglie. L'immobiliare è stato deliberatamente combattuto dagli emissari della finanza internazionale e questi sono i risultati.